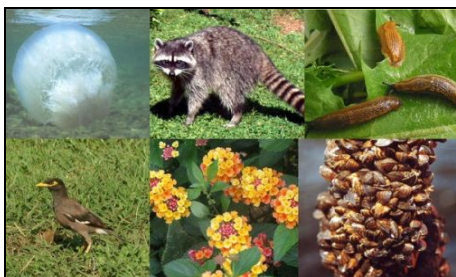


INTERVENIRE NELL'EMERGENZA: COME AFFRONTARE IL RISCHIO AMBIENTALE, NUTRIZIONALE, ALIMENTARE

INTERVISTA AL DOTT. LUIGI PIERLEONI, COORDINATORE DEL PROGRAMMA EMERGENZA "RAN - RISCHIO AMBIENTALE E NUTRIZIONALE"

di Massimo Zortea



Intervenire in situazioni di emergenza, portare aiuto nel momento più critico successivo alla catastrofe naturale è importante ma non sufficiente, per chi vuole offrire attraverso la cooperazione internazionale un supporto vero alle popolazioni ed ai territori su cui opera. Il programma "RAN- Rischio ambientale e nutrizionale" è uno degli esempi di cooperazione progettata in modo coerente, multilaterale e soprattutto tesa a valorizzare le risorse che il territorio stesso offre.

La biodiversità è il perno su cui sono incardinati gli interventi volti al miglioramento della salubrità alimentare, alla lotta contro la denutrizione e ultimi ma non meno importanti gli interventi volti a prevenire e combattere il rischio idrogeologico dei territori guatemaltechi. Leggendo le parole del dott. Pierleoni non possono non tornare in mente i non lontani fatti di cronaca che hanno interessato il nostro territorio, sempre più soggetto - come il Guatemala - al rischio idrogeologico, dovuto anche ma non solo, al cambiamento climatico ed alle lacune culturali nell'amministrazione del territorio. Lontano e vicino quindi, problematiche differenti ma con soluzioni similari, troppo spesso lasciate all'impegno ed alla volontà di singoli uomini.

1 DOVE LAVORA E CON QUALE RUOLO? CI RACCONTI IL PROGRAMMA EMERGENZA PER IL GUATEMALA

Lavoro da ormai sei anni nella regione centroamericana, ove ho nel tempo collaborato con la Cooperazione Italiana, con organismi internazionali e con centri di ricerca nell'ideazione e nell'esecuzione di progetti di sviluppo e di assistenza umanitaria.

Attualmente ricopro il ruolo di Coordinatore del Programma di Emergenza "RAN – Rischio ambientale e nutrizionale" in Guatemala, finanziato nell'anno 2010 dalla Cooperazione Italiana.

Il Programma nasce a seguito delle distruzioni provocate in Guatemala dalla stagione delle piogge nel 2010, che nel triangolo nord della regione centroamericana lasciò una scia di morte e distruzione. A seguito dell'evento calamitoso, il Governo guatemalteco organizzò una Conferenza Internazionale per la ricostruzione, alla quale il nostro Paese rispose finanziando, tra gli altri, il Programma d'Emergenza in questione.

L'iniziativa si propone di ridurre l'esposizione al rischio alimentare, nutrizionale ed ambientale delle fasce vulnerabili della popolazione (*in primis* donne e bambini) guatemalteca maggiormente affette da alti indici di denutrizione e colpite dalle devastazioni provocate dalla stagione delle piogge del 2010. Quella stagione delle piogge, in effetti, oltre a distruggere infrastrutture comunitarie essenziali (case, presidi sanitari, scuole, strade, ecc), causò anche un'esacerbazione dei già impressionanti indici di denutrizione cronica ed acuta, infantile e materna. In tal senso, preme ricordare che il Guatemala detiene il quarto indice di denutrizione infantile più alto al mondo (49% circa della popolazione infantile vive in condizioni di denutrizione infantile, secondo statistiche delle NU).

Attualmente il Programma sta eseguendo dodici progetti d'emergenza, dieci dei quali sono stati affidati ad altrettante ONG italia-



ne, le quali operano in sinergia con le rispettive controparti locali.

Tali progetti s'inseriscono nei tre, seguenti settori strategici del Programma: A Agricoltura, sicurezza alimentare e salute; Acqua, ambiente territorio e gestione delle risorse naturali; Riduzione del rischio di catastrofi.

2 COME IL PROGRAMMA EMERGENZA SI OCCUPA DI AMBIENTE?

Il Programma opera in contesti molto degradati a livello ambientale, nei quali si sono verificati nel recente passato emergenze che hanno duramente colpito la popolazione locale. L'obiettivo del Programma è triplice: prevenire altri disastri (*in primis* frane, slavine, esondazioni) ambientali; mitigare l'eventuale impatto sulla popolazione locale delle minacce ambientali; creare meccanismi organizzativi e tecnici di risposta immediata ai disastri ambientali. Le attività messe in campo per raggiungere tali obiettivi sono molteplici ed afferiscono principalmente alla sfera delle opere infrastrutturali (ri-costruzione di servizi infrastrutturali di base in luoghi sicuri; canalizzazione di acque piovane; rimboscimento aree a rischio; costruzione opere di contenimento; costruzione rifugi comunitari; riabilitazione acquedotti comunitari e municipali, ecc.), a quella della sicurezza alimentare (implementazione di orti comunitari e familiari; differenziazione produttiva; miglioramento della capacità produttiva per autoconsumo ed economia di mercato; assistenza medico-sanitaria ai minori affetti da denutrizione acuta, ecc.) e del capitale umano (costituzione, formazione ed equipaggiamento di squadre di volontari di protezione civile; campagne di sensibilizzazione sulla corretta gestione del rischio ambientale e nutrizionale; rafforzamento del tessuto associativo; miglioramento di meccanismi organizzazione territoriali di protezione civile, ecc.).



3 COSA PUO' FARE IL PROGRAMMA EMERGENZA PER LA BIODIVERSITA' E COSA LA BIODIVERSITA' PUO' FARE PER RENDERE PIÙ EFFICACE QUESTO PROGRAMMA?

Il Programma di Emergenza, soprattutto mediante le campagne di sensibilizzazione effettuate presso le scuole, tenta di comunicare l'importanza del rispetto della biodiversità ai fini di una corretta prevenzione e gestione del rischio ambientale e nutrizionale. Conservare la biodiversità significa rispettare i confini, gli spazi e, per così dire, le fisiologiche necessità dell'ambiente che



ci circonda. Da questo punto di vista, credo sia importante concepire come anello della biodiversità di un territorio anche la ricchezza culturale che in esso insiste: in tal senso, se a Santiago Atitlan (Guatemala, dipartimento di Sololà) gli amministratori locali (ma anche la popolazione stessa) avessero conosciuto – o voluto rispettare – il significato della parola Maya “Panabaj”, non avrebbero mai permesso la costruzione di un quartiere nell'omonima area cittadina, alle spalle di un rilievo montagnoso. Quella parola, nella lingua locale, significa “Montagna che cade” e, nel 2005, a seguito dell'Uragano Stan, una slavina proveniente proprio da quel rilievo franò sulle le case di Panabaj, provocando decine di morti.

La conoscenza ed il rispetto della biodiversità, qui intesa come diversità culturale ed ambientale, è già di per sé un importante antidoto contro le emergenze ambientali e nutrizionali. Il Programma, in tal senso, ha avviato nel dipartimento di Sololà iniziative di “ricerca azione partecipativa”, in collaborazione con Università italiane e guatemalteche, per recuperare e valorizzare i saperi e le credenze Maya relazionate con l'ambiente e la prevenzione del rischio ambientale.

4 CI DESCRIVE PIÙ DA VICINO ALCUNE INIZIATIVE SPECIFICAMENTE LEGATE ALLA BIODIVERSITÀ?

Nel concreto, le attività di riforestazione vengono effettuate ricorrendo a piante autoctone (ex: *Pinus Pseudostrobus*; *Alnus Jorullensis*), dalle riconosciute capacità antiosive, mentre le attività produttive tentano di incentivare le pratiche dell'a-



agricoltura biologica. Nel secondo caso, nel dipartimento di Zacapa il Programma sta appoggiando una locale cooperativa agricola per migliorare la produzione e la commercializzazione del caffè promuovendo le pratiche dell'agricoltura biologica, condivise con i produttori mediante adeguate campagne di sensibilizzazione e d'assistenza tecnica *on the field*.

Massicce sono inoltre le campagne di educazione e sensibilizzazione promosse, con adulti e bambini delle aree rurali ed urbane, sui temi della protezione dell'ambiente, del cambiamento climatico e, nello specifico, della biodiversità.

5 COME QUESTE INIZIATIVE POSSONO AIUTARE LE POPOLAZIONI AD USCIRE DALL'EMERGENZA E AD IMPOSTARE PROCESSI DI SVILUPPO DURATURO?

Il Programma ha l'ambizione di utilizzare la leva dell'emergenza per avviare o dar manforte a percorsi di sviluppo di più ampio respiro. Ogni intervento si inserisce quindi nel quadro di piani di sviluppo del territorio già esistenti, promossi in genere da amministrazioni locali (comuni) oppure dalla società civile (cooperative di produttori), nel tentativo di rompere il circolo vizioso dell'emergenza. Per quanto ri-



guarda la ricostruzione di opere infrastrutturali, rompere l'emergenza significa ri-

posizionare quelle opere in luoghi sicuri (lontano dai corsi d'acqua, al riparo da eventuali smottamenti o frane) ma al contempo strategici in termini di accesso e riconoscimento comunitario; per ciò che concerne le attività di gestione del rischio alimentare ed ambientale, è importante sensibilizzare e responsabilizzare la popolazione destinataria, mettendola fin da subito in condizione di saper gestire autonomamente - all'interno della propria comunità ed in coordinamento con le autorità preposte - i risultati che verranno conseguiti (esempio: orti familiari e comunitari, gruppi di volontari di protezione civile, animali da cortile, piccoli iniziative di economia familiare, ecc.).



schio alimentare ed ambientale, è importante sensibilizzare e responsabilizzare la popolazione destinataria, mettendola fin da subito in condizione di saper gestire autonomamente - all'interno della propria comunità ed in coordinamento con le autorità preposte - i risultati che verranno conseguiti (esempio:

orti familiari e comunitari, gruppi di volontari di protezione civile, animali da cortile, piccoli iniziative di economia familiare, ecc.).

6 COME LA BIODIVERSITÀ PUÒ AIUTARE A PREVENIRE LE EMERGENZE, IN PARTICOLARE QUELLE ALIMENTARI E QUELLE LEGATE AI DISASTRI NATURALI?

La declinazione di politiche serie e rigorose di conservazione delle specie e dei paesaggi è attività imprescindibile, alla portata di qualsivoglia *policy maker*, per scongiurare o contrastare emergenze ambientali e, con esse, alimentari. La spaventosa ciclicità dei disastri ambientali in una regione come l'America Centrale è legata non solo all'esposizione geografica ed alle caratteristiche geomorfologiche della stessa, ma anche e soprattutto alla scarsissima cultura della prevenzione sin qui dimostrata dalle autorità nazionali e locali (e pure dalla popolazione in genere), messe sotto pressione anche dai flussi d'illegalità transcontinentali. Se, da un lato, recenti studi scientifici dimostrano che il cambiamento climatico si sta ripercuotendo in maniera negativa sulla regione, dall'altra occorre saper riconoscere le enormi lacune che ancora scontano i paesi centroamericani nell'implementazione di politiche di salvaguardia e protezione della biodiversità, oltre che di adattamento al cambiamento climatico. Un esempio su tutti: la manifesta difficoltà (soprattutto per la scarsa dotazione tecnica e finanziaria) delle istituzioni nazionali preposte, in Guatemala, a tutelare le aree protette esistenti. Proteggere la biodiversità, di cui il Guatemala è ricco, significa soprattutto, in termini di prevenzione

delle emergenze, aumentare la ricarica idrica dei fiumi, contrastare l'erosione dei terreni migliorandone la fertilità, attivare veri piani di ordinamento territoriale, recuperare e riutilizzare sementi autoctone resistenti, rafforzare il tessuto socio-economico mediante l'aumento del turismo verde, ecc.

La conoscenza - prima - ed il rispetto - poi - della biodiversità è la chiave per recuperare un sano rapporto, armonioso e rispettoso, tra uomo ed ambiente; è il rispetto integrato della biodiversità ad accendere il motore dello sviluppo sostenibile.